

La Roma del Sette-Ottocento doveva presentarsi agli occhi strabiliati dei viaggiatori e degli artisti come un'immensa e stupefacente distesa di monumenti antichi e moderni, tagliata dalle anse del Tevere e circondata dalla campagna disseminata di rovine: una città che ci viene ancora restituita dalle vedute panoramiche delle collezioni del Museo di Roma, opere non molto note ma di indiscusso fascino, che saranno esposte al pubblico da domani al 19 aprile 2009 a Palazzo Braschi nella mostra "Roma, la magnifica visione", promossa dal Comune di Roma, Assessorato alle Politiche Culturali e della

Acquerelli, acqueforti, tempere e dipinti in mostra a Palazzo Braschi Roma nella magnifica visione degli artisti

Comunicazione, Sovrintendenza ai Beni Culturali. Si tratta di 35 tra acquerelli, acquerelli, tempere e dipinti, accuratamente selezionati come significativi esempi di un genere che ebbe grande fortuna. L'esposizione, curata da Patrizia Masini, Anna Aletta e Fabio Betti, esamina la diffusione dell'immagine di Roma secondo punti di



vista diversi, ripresa da vari luoghi dai quali si poteva avere una visione generale della città, come Villa Ludovisi, il Gianicolo, l'Aventino e Monte Mario. Tra le opere spiccano la Veduta dalle pendici di Monte Mario di Giovanni Volpato (1779), l'acquaforte ottocentesca lunga oltre sette metri con il Panorama di Roma dal casino

di Villa Ludovisi di Carl Ferdinand Sprosse, quella con il Panorama circolare del Palatino di Thomas Sutherland su disegno di Thomas Shew (1827), o il Panorama di Roma dalla Torre del Campidoglio di Samuel Rawie, che si presenta ripiegato in una cartella e fu stampato a Londra nella prima metà dell'Ottocento a uso dei viaggiatori. Alle vicende belliche del 1849, che misero fine alla

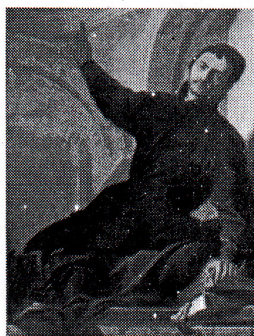
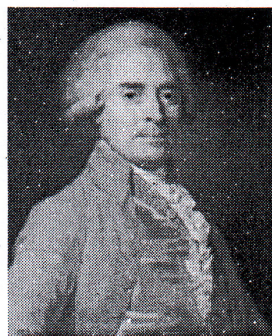
breve e gloriosa vita della Repubblica Romana, è dedicata invece un'acquaforte di Kandler e Andrae che descrive gli scontri sul Gianicolo tra le truppe francesi e le armate di Garibaldi. I dipinti scelti, tra cui la Veduta di Roma da Villa Malta di John Newbolt (1834) e il famoso Panorama da Monte Mario di Ippolito Caffi (1857), intercalano come eccezioni cromatiche, insieme agli acquerelli di Corradi e alle litografie colorate di Harding, la sequenza delle incisioni. "I Panorami dipinti godettero nel XIX secolo di una larga fortuna", spiega Maria Elisa Tittori, Direttore del Museo di Roma. "Nella varietà dei differenti punti di ripresa scelti dagli artisti le profonde prospettive della visione panoramica a volo d'uccello si articolano lungo i pendii dei colli a cogliere le emergenze delle cupole, dei palazzi, dei resti monumentali dell'antichità, a scandire l'intricato reticolo di vie e piazze o ad attardarsi nell'ampio disteso di verde delle ville e della campagna che cingevano la città".

Cinzia Dal Maso

Papa Pacelli, Messo di Dio

Domani, alle 11.30, presso la Facoltà di Comunicazione sociale della Pontificia Università della Santa Croce (Piazza Sant'Apollinare, 49) si presenterà il libro di Umberto Tarsitano "Il Messo di Dio. Pio XII e i mass media" (Lulu Enterprises, 135 pagine, euro 14,95). "Eugenio Pacelli è stato Papa negli anni più terribili del Novecento", spiega il giornalista. "Le aberrazioni dei regimi totalitari, le tensioni a livello mondiale e i cambiamenti epocali vissuti hanno certamente reso non facile un ruolo così importante. Al tempo stesso la straordinarietà della persona, dotata di un alto senso di diplomazia e fortemente legata alla visione evangelica della vita, hanno fatto epidemicamente incarnare in questo Pontefice non solo il ruolo di Vicario di Cristo in terra ma anche quello di Messo di Dio: colui - come dice Dante Alighieri - che 'dal ciel è messo'". Il saggio di Tarsitano mette in luce quanto rilevante e innovativa sia stata non solo l'opera di Pio XII, ma l'indole personale del Santo Padre per lo sviluppo di una cultura mediatica nella Chiesa. Il suo importante lavoro in ogni settore, al tempo esplorabile, della comunicazione costituisce proprio per questo un'importante eredità. All'incontro di domani anche il sen. Andreotti, autore della prefazione del libro. "La lettura di queste pagine - ha spiegato - non solo completa l'informazione, ma costituisce un tassello importante nella ricostruzione della figura di papa Pacelli". Il volume, dalla agile e chiara consultazione, offre una ragionata selezione di documenti originali sull'argomento che consentono al lettore di poterli conoscere direttamente.

Alessandro Venditti



In esposizione a Castel Sant'Angelo opere dal Rinascimento a Barocco

Ritratti e autoritratti di scultori e architetti

Esiste una particolare tipologia di ritratto, forse la prima e la più spontanea della storia dell'arte: quella che comprende l'autoritratto e il ritratto di artista. E' legata a schemi ben precisi, tesi a mettere in risalto, di volta in volta, la specifica operatività, l'aspetto intellettuale o lo stato sociale raggiunto, a seconda delle epoche e delle diverse personalità artistiche. A questo tema affascinante è dedicata la grande mostra "Artisti a Roma - Ritratti ed autoritratti, scultori e architetti dal Rinascimento al '700", che sarà inaugurata domani alle ore 11 al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo dal Sottosegretario di

Stato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali Francesco Maria Giro, dall'Assessore alle Politiche culturali e della Comunicazione del Comune di Roma Umberto Croppi e dal prefetto Mario Morcone capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno e da cui dipende la direzione centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto. Organizzata dal Centro Europeo per il Turismo, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma e patrocinata dal Dipartimento per le Libertà Civili e

l'Immigrazione - Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto del Ministero dell'Interno e della Regione Lazio - Assessorato Sviluppo Economico, Ricerca, Innovazione e Turismo, l'esposizione potrà essere visitata fino al 22 Febbraio 2009, dal martedì alla domenica con orario 9-19. L'evento si pone in continuità con le altre tre mostre ospitate dal Museo di Roma (Papi in Posa dal Rinascimento a Giovanni Paolo II, 2004-2005; La Porpora Romana. Ritrattistica cardinalizia a Roma dal Rinascimento al Novecento, 2006-2007) e Castel Sant'Angelo (Il

Principe Romano. Ritratti dell'Aristocrazia Pontificia nell'Età Barocca, 2007), che hanno illustrato la grande ritrattistica romana, incentrati sulle figure di eminenti personalità di pontefici, cardinali e principi. Grandissimo è stato il successo di critica e di pubblico, tanto che nella trasferta americana la Mostra "Papi in Posa" ha raggiunto in sei mesi di esposizione il milione di visitatori a Washington. I ritratti esposti mostrano i volti di illustri architetti, pittori e scultori che hanno fatto la gloria di Roma. Provenivano da collezioni pubbliche (il Museo del Bargello di Firenze; la Galleria Estense di

Modena; l'Accademia Nazionale di San Luca di Roma) ma soprattutto private (collezione Koelliker, collezione Faldi, etc.). Alcune opere sono note, ma molte sono sconosciute o inedite. Tra i capolavori esposti lo straordinario busto in bronzo di Michelangelo del Museo del Bargello di Firenze, opera del Giambologna, gli autoritratti di Federico Barocci, Giovan Lorenzo Bernini, Francesco Cozza, Giovan Battista Passeri, Borgognone, Baccio, Rosa da Tivoli, Francesco Trevisani, Marco Benefial, Luigi Vanvitelli. Per la prima volta si potrà ammirare lo splendido autoritratto di Andrea Pozzo intento a dipingere la volta di Sant'Ignazio, proveniente dalle stanze private del Gesù di Roma. In anteprima un inedito ritratto del grande poeta Metastasio, eseguito dal pittore di Corte austriaco Martyn van Meytens. Significativa e particolarmente apprezzata, l'opera di Andrea Pozzo, di proprietà del Ministero dell'Interno Fondo Edifici di Culto, è stata scelta quale simbolo della rassegna per il suo emblematico messaggio. L'evento vuole anche essere un invito ad avvicinarsi alla nostra arte e alla nostra storia rivolto ai tanti turisti amanti della cultura che vengono a Roma, come auspica l'Assessore al Turismo della Regione Lazio Claudio Mancini, che ha dato all'esposizione il patrocinio del suo Assessorato. Della mostra si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto dalla professoressa Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica dalle 9.30 alle 10.30 e interamente dedicato alla storia, all'arte e al folclore della nostra città.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiomano.it

Un omaggio alla pittura di Mauro Masi Incontro culturale presso l'Associazione Lucani a Roma

Domani, alle ore 19.00, presso la sede dell'Associazione Lucani a Roma (via Nizza, 56) avrà luogo l'incontro culturale "Omaggio a Mauro Masi", pittore lucano da anni attivo nella Capitale. L'evento, organizzato con la collaborazione della Regione Basilicata, prevede la presenza dell'artista che, per l'occasione, esporrà alcune delle sue opere. Nato a Potenza il 6 dicembre 1920, Masi ha cominciato a dipingere fin da bambino. Si è formato con gli studi classici e nel dicembre del 1939 ha partecipato alla sua prima mostra collettiva con un

gruppo di pastelli. Dopo i tragici anni della guerra (che lo hanno visto prigioniero in Polonia e in Germania), Masi ha consolidato il suo fecondo sodalizio con un gruppo di pittori lucani: Giocoli, Pergola e Remigio Claps. Insieme organizzano le loro prime mostre. Nel suo studio del Palazzo dei Mutilati, a Potenza, si riunisce un folto gruppo di intellettuali: giovani pittori, poeti, pubblicisti sono la linfa vitale del loro progetto artistico e culturale. Negli anni Sessanta l'impatto con la città di Napoli lo porta a riflettere sul lavoro nelle

acciaierie e sugli aspetti caotici del traffico cittadino e della vita nella megalopoli. Nel '69 si trasferisce a Roma: il gran salto nella Capitale è rappresentato da quadri che hanno per protagonista la vita cittadina: il centro, la periferia, i cantieri. Masi, nei periodici soggiorni in terra lucana, continua a seguire con grande attenzione le trasformazioni in atto nella società contadina. Le sue riflessioni pittoriche sul profondo rapporto tra l'uomo e la terra, indissolubile legame che va oltre le tecnologie e il progresso, raggiunge punte di straordinaria liricità. Numerose sono state le esposizioni dei suoi quadri. Per celebrare la sua figura e la rilevanza nel panorama artistico del nostro Paese, l'Associazione dei Lucani a Roma ha organizzato questo incontro, cui interverranno Alfonso Gelich, presidente dell'associazione, il critico d'arte Giuseppe Appella, il pittore Rocco Falciano, il giornalista Giovannino Russo e il Presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo.

I quadri di Mauro Masi, a olio e acquerello, raccontano la sua vita e la sua

incessante ricerca sulla forma e il colore. Alcuni paesaggi sono realizzati sulla tela di sacco, così che il colore possa penetrare all'interno creando un particolare effetto materico, ogni volta irripetibile. Tra gli alberi dalle fronde composte dei suoi lavori si svela, come in un sogno di luce, la vita dell'uomo, scandita dai ritmi lenti delle stagioni. Il suo ridente mondo contadino è fatto di figure massicce e squadrate, vestite di una povertà carismatica. Il riferimento che Masi fa sempre nelle sue conversazioni sull'arte alla musica non è casuale. Il ritmo che Masi impone alle composizioni ha affinità con l'andamento melodico. La tela è per lui lo "spartito" di un pentagramma in cui il colore dà forma al concetto.

Annalisa Venditti